Chiarissimo
Sig. Caio Fiore-Melacrinis — Palazzo Colombo
Vomero
Napoli

(Conto corrente con la posta)

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . . L. 5,00
Estero per un anno 7,50
Semestre 2,50
Un numero separato 0,05
Inserzioni: prezzi da convenirsi

Nicastro, 24 Marzo 1901

L'ARALDO

PERIODICO SETTIMANALE

ANNO II — Direttore: AVV. CAMILLO LORIEDO — NUM. 11
Redattore Capo: AVV. GIUSEPPE LO RUSSO

La settimana politica

Questa settimana è stata quasi integralmente dedicata, nella Camera dei Deputati, alla discussione sulla mozione presentata da Alfredo Bertesi per l'abolizione del dazio sul grano.

Neanche i presentatori e i sostenitori più accaniti di quella proposta, si son fatta l'illusione che essa potesse prevalere, in una camera composta, in massima parte, da grandi proprietarii, o rappresentanti di grandi proprietarii, i quali hanno tutto l'interesse di mantenere il dazio sul grano il quale, protegge dalla concorrenza dei grani esteri, quelli prodotti nei loro latifondi.

Il merito della proposta, dannata, per precedente convinzione, al seppellimento, è stato questo: di aver spinto le varie frazioni della camera dei deputati ad esser leali ed a parlar chiaro di fronte al paese che una tale riforma attendeva.

Ed abbiamo così udito i sostenitori del dazio sul grano, asserire che *teoricamente* esso è iniquo, ma praticamente giova... ai loro interessi: Hanno proclamato così questo inapprezzabile aforisma politico, che l'interesse di poche migliaia di ricchi proprietarii, debba prevalere sull'interesse di diecine di milioni di consumatori. È vero che i protezionisti sono anche ricorsi all'eufemismo *della salvezza dell'agricoltura nazionale*; ma non ci hanno spiegato perchè e in base a qual dritto, a questa salvezza hanno creduto di far concorrere *esclusivamente* i consumatori, senza far partecipi a tali sacrifizii, gl'interessati più vicini, vale a dire i proprietarii.

Ma ciò non toglie che tali argomenti hanno fatto andare in sollucchero le oche rugiadose dell'assemblea nazionale, alla quale non è sembrato vero di poter strappare la discussione relativa e di affrettarsi alla votazione dove ella sa di dover trionfare.

E così, anche per questa volta, il reddito dei grossi proprietarii è sicuro di continuare ad impinguarsi col furto di due soldi per ogni chilo di pane divorato dai cittadini italiani.

Nel prossimo numero pubblicheremo i nomi di quei nostri deputati che hanno votato contro od in favore dell'esoso balzello.

È bene che gli elettori lo sappiano e se ne ricordino.

*
* *

Anche in occasione della discussione sul dazio d'entrata dei cereali l'opposizione, si era accinta a marciare in guerra contro il ministero Zanardelli. Ma ad un certo punto, con mossa inopinata ed incomprensibile, ringuainò la scimitarra, rinviando ad altra occasione l'assalto.

Intanto sembra che il ministero, superate le prime incerte e quasi ostili manifestazioni della camera, pare che vada, sensibilmente acquistando terreno.

E forse, fenomeno italiano, finirà, viafacendo, col costituirsi una solida maggioranza, anche fra coloro che nell'esordio della sua vita, più vigorosamente ne insidiavano l'esistenza.

*
* *

I boeri hanno respinto le condizioni di pace che loro offriva il generale inglese Kitchener. Pare che base delle condizioni stesse fosse la perdita dell'indipendenza degli stati sud-africani. E quel fiero popolo, ha preferito l'incertezza della vita, i pericoli della guerra, le rappresaglie del nemico, la quasi certa distruzione della loro razza alla *dimimutio capitis* che loro impone il soverchiante orgoglio inglese!

IL DAZIO SUL GRANO

Proprietario—Abolire il dazio sul grano! Si può imaginare una più grossa bestialità?.... Guarda: io vendo ogni anno circa 300 quintali di frumento; ammesso che il dazio doganale faccia aumentare di L. 10 per quintale il prezzo del grano, io ne ricavo un profitto di L. 3000 all'anno. È ammissibile, è giusto che io debba rinunziare a questa somma?

Proletario — Lei ha perfettamente ragione.

Proprietario — Oh bravo! Meno male che tu non sei di quelli che si lasciano sobillare dagli arruffapopoli!

Proletario — Adagio! Lei ha ragione..., ma senta un pò se io ho torto. Io devo comprare ogni giorno per la mia famiglia 2 chili di pane. Sono quindi 730 chili all'anno; e le garantisco che non c'è da stare allegri e che molte volte i ragazzi domandano pane e noi si risponde che non ce n'é. Ora, ammesso che il dazio sul grano faccia aumentare di soli 10 centesimi per chilogrammo il prezzo del pane, è chiaro che esso mi fa spendere ogni anno 73 lire dippiù. Quindi a lei il dazio doganale regala 3 mila lire all'anno e a me ne toglie 73. E perciò lei ha perfettamente ragione se vuole conservarlo; ma io ho altrettanta ragione se voglio invece abolirlo. Le pare?

Proprietario — Mi pare che questo sia un ragionamento che tu hai imparato dai *sovversivi*.

Proletario — Può darsi, ma è un ragionamento logico. Logico per me come per lei. Lei e tutti gli altri, che dal dazio sul grano vedono aumentata la loro rendita, difendono il loro interesse e sono logici, quando sostengono il dazio sul grano. Ma io e tutti gli altri — e ci contiamo a milioni — ai quali questo dazio iniquo ruba il necessario per la famiglia, non difenderemmo il nostro interesse e non saremmo logici, ma perfetti imbecilli, se non reclamassimo l'abolizione. Lei dunque, come proprietario, cerchi pure di provvedere ai casi suoi: è nel suo diritto; ma lasci che noi, proletari, provvediamo ai nostri e non gridi contro i sovversivi e gli arruffapopoli: lei vede che io sono molto calmo con lei, sebbene a formare la sua maggiore entrata di 3000 lire concorrano anche le 73 lire in più che devo pagar io e che rappresentano tanti bisogni che io e la mia misera famiglia non possiamo soddisfare.

(dalla *Giustizia*).

CENERE E FAVILLE

Baudelaire e il suo cane.

—«Mio bel cane, ti avvicina, e odora codesto squisito profumo che ho comprato dal miglior profumiere della città.»

Il cane, atterrito, fa subito un salto indietro e mi abbaia contro come volesse rimproverarmi.

—« Oh, miserabile cane! Se ti avessi offerto un pacchetto d'escrementi, l'avresti fiutato con voluttá, e, fors'anco divorato. Tu pure, indegno compagno della mia vita, SOMIGLI AL PUBBLICO, a cui non bisogna offrire profumi delicati che lo esacerbano, ma sporchizie scelte con molta cura.»

Dunque il pubblico, stando alla filosofia del grande poeta francese, dovrebbe essere considerato non altrimenti che un cane.

Capisco ora perchè l'Opposizione vorrebbe che il Sindaco scoprisse presto le attuali fogne della città!

*
* *

Un altro!

Ben diverso però, da quello di Boudelaire, era il cane, testè morto, del mio inconsolabile amico, Paolo Ventura! Rispondeva al nome di *Fido*, e veramente era tale, non ostante che più di una volta gli avesse rubato la cena!

Su la carogna della bestia, dicono che Paolo, lacrimando, abbia deposti questi versi:

Bianco con qualche macula
rasente ai muri andavi tu vagando
come fa il tuo padrone,
che segue in certi dì fantasticando
la *propria* serva sino al suo portone!

E sei morto di subito,
rapito all'amor mio da morbo infame!
Hai raggiunto la meta,
me costringendo, presto al tuo cascame,
di profanare il tempio del poeta.

Addio, *Fido* dell'anima,
ringhiosa bestia innanzi tempo morta,
idol del vicinato!
Non più sul limitar della mia porta:
come il tuo vate abbaierai stonato!

*
* *

Istantanea.

Lui, Peppino Amendola preciso, una maschia e simpaticissima figura di avvocato, e sopra tutto una persona di spirito. La sua taglia è una prova sicura che la razza nè pegg ora nè declina. Coperto infatti delle armature del Medio Evo, s'imporrebbe dinanzi a mille baionette.

Non mi chiedete quanti anni egli conti. Dimandatelo a lui e vi risponderá: Aprite i registri del secolo XIX!

Credo che mai si sia fatto rilasciare una copia del suo atto di nascita. Egli è di avviso ch'è sempre bene tenersi lontano da certi *testimoni di accusa!*

E' cavaliere della croce d'Italia, ma di questa onorificenza pare che mai abbia espresso la sua gratitudine al Governo del Re. Al converso, ci tiene molto ad essera cavaliere perfettissimo col sesso femminino, verso il quale ha un modo tutto proprio di *entrare in materia*.

Una volta, visitando di sorpresa le scuole femminili—era Sindaco allora—trovò che le maestre erano interessate in una fuggevole partita alle carte.

Credete che il suo viso pigliasse l'aspetto di un uragano? Niente di tutto questo. Con un risolino che avrebbe messo in fiamme un blocco di neve polare, si limitò a dire: Buon giuoco!

Le maestre di quel tempo son mute ancora!

Ha un grave difetto, ed è questo: su la punta della lingua tien sempre pronta una qualche freccia, la quale, benchè temprata quasi sempre nei limiti della signorilitá, spesso però ha la violenza dell'acido corrosivo.

Porta la lente a cristalli di rocca finissimi. Per questo una volta sbirciò ad enorme distanza un bel vermiglio su le gote di una bella signora.

— Perdio, esclamò, come giuoca le mani suo marito!

Ci volle il mio opportuno intervento per persuaderlo che quello della signora era *colore naturale*.

Ha una seria cultura, tanto giuridica quanto letteraria. Ciò non ostante, teme enormemente la *ictitatura!*

Come avvocato, non è di quelli per cui è pania la giustizia, bottega il tribunale, mestiere la professione, unico ideale il cliente. Ciò non è poco, tenuto conto che su le piume dello stesso talamo non sempre possono dormire i loro sonni pudichi e tranquilli l'avvocato e l'onestá. In altri termini, non è di quelli che può passare sotto l'occhialino dorato del Guerrazzi che, negli uomini di legge, vede la schiuma dei vizi umani!

Il Direttore dell'*Araldo* e Peppino Lorusso protestano!

In fatto di morale però Amendola non affida di troppo: egli sarebbe capace di sedurre la prima *Vergine delle Rocce* che gli capitasse tra le mani!

In altri tempi egli *baritoneggiava* sino alle... stelle. Allora sull'orizzonte nicastrese brillava il sole di qualche idealità.

Mi pare di sentirlo ancora nella romanza:

« Mi sono innamorato di una stella,
La stella è in cielo e non si può toccar;
Nessuna cosa più mi sembra bella
Dal dì che l'ho sentita favellar!

Ma una vibrazione acuta, non di arte, ma di profonda malinconia, colpisce il mio cuore al ricordo di quei tempi, in cui nell'anima irrompeva sfrenato il desiderio del godimento.

Tutto ormai è mutato, e questa terra —direbbe Amendola—é divenuta qualche cosa che, presa tra le palme, sporcherebbe certamente le mani!

*
* *

I retori del IV secolo.

Su questi ruderi umani, di non dubbia antichità, tra cui Imerio, Temistio e Libanio; e più specialmente su Giuliano, l'apostata, drammatizzato dal Cossa, il prof. R. D'Alfonso, Direttore di queste scuole di Nicastro, ha avuto il coraggio di scrivere un grosso volume che non io, ma gli eruditi hanno giá definito aureo e pregevolissimo.

Un giovane di vigorosa intelligenza e di vasta cultura come il prof. D'Alfonso, il quale — pur avendo 23 anni! — si cacci risolutamente in secolari profondità, illustrando un periodo letterario poco noto e da pochi studiato, non merita davvero il plauso di *Piccolomini*! Al converso, quasi a mio dispetto, sorge un Nicola Festa ed un Franzutti, il primo prof. di letteratura greca nell'Università di Roma, il secondo prof. di latino e greco nel Liceo di Monteleone, ed entrambi questi signori ammirano nel lavoro del D'Alfonso un'opera seria di arte, in quanto che il giovine scrittore sarebbe riuscito ad esaminare le opere di Giuliano con vastissima erudizione e con vero acume critico.

Egli, pur tenendo conto dei giudizi

dei grandi scrittori moderni stranieri, andò innanzi nell' esposizione psicologico-critico-biografica di Giuliano, addentrandosi e scrutando principalmente nel testo originale dello scrittore greco. In tal modo, seguendo tutto il movimento religioso e filosofico del IV secolo, attraverso la storia civile e letteraria di quell'epoca, riuscì a mettere in rilievo la figura grandiosa di Giuliano, considerato sotto il triplice aspetto di oratore, di filosofo e di uomo di stato.

Nè l' elegante ed erudito scrittore, il quale ha innanzi a sè brillante avvenire, omise di farci notare che Giuliano, oltre di essere stato prode e valoroso in guerra, fu pure uomo di spirito, scrivendo anche il *Misopogon*, in cui flagelle a sangue gli abitanti di Antiochia.

Ecco perchè io lo accolgo volentieri in *Cenere e Faville*, purchè il mio lettore non l'abbia a confondere con Giuliano della Rovere, del cui papato vi parlerà mio nonno!

***

Inaspettato annunzio.

La mia serva—un tipo di ragazza benefica, la quale non conosce che le giornate di sudore e le notti insonni, così irruppe, sera del 22, nel mio gabinetto di ozio!

«Sor *Piccolomini*, il corso è tutto coperto di uomini lacrimanti! Pare che un telegramma da Roma abbia annunziato sciagura! Che sia morto il Papa, Dio mio?»

Giù per le scale, e poi in piazza, fu per me un attimo.

Mi si disse: La Giunta ha convalidato ad unanimità l' elezioni politiche dello on. Ventura.

Compresi subito la ragione per cui un lampo di tenebre avea abbrunato i volti di tanta povera gente, donde lo spavento della mia povera serva!

Ciaooo... gridai ad un amico politico! Mi guardò fiero e mi sispose:

— Ricorreremo in Senato, perdio!

Piccolomini

L' ARALDO TOGATO

Benvenuti!

Il *benvenuto* dell' Araldo all' egregio Presidente del nostro Tribunale, signor Michelangelo Greco, il quale, dopo una assenza di due mesi determinata da dolorose circostanze, è ritornato fra noi; e benvenuto sia ancora il giudice sig. Luchi il quale dalla sua forte Brescia è venuto fra noi ad amministrare giustizia con quella integrità ed equità che noi desideriamo e che egli, certamente, saprà far valere.

Al Cav. Lombardi

Auguri di pronta guarigione mandiamo al nostro Procuratore del Re, Cav. Lombardi, il quale, sfortunatamente, è da più giorni costretto a starsene a letto, ammalato, e lontano dalle sue care occupazioni, che con tanto scrupolo usa di adempiere.

Uno scandalo

Durante la settimana si è discussa, innanzi al Tribunale il processo contro quel *Valera* e (presunti complici) che mesi dietro, in una colluttazione aveva ferito il brigadiere Campagnuolo, ed alla sua volta era stato ferito da un Carabiniere.

I fatti eran gravi: Valera è un tipaccio dei peggiori: bene faceva il brigadiere ad arrestarlo; bene fece il carabiniere a sparare; bene fece ancora il nostro Tribunale a condannarlo ad 8 anni di reclusione.

Quello che non si capisce, che anzi sarebbe orribilmente deplorevole se fosse vero, è questo: che il Valera, dopo ferito con una palla in mezzo al petto (tanto che fu un vero miracolo l'averlo salvato) fu trasportato in Caserma ed ivi, tenendolo sempre con le mani legate, venne battuto e maltrattato insieme ai complici.

Così raccontarono il Valera stesso ed il Reillo. E poichè alcune ecchimosi trovate sul corpo degli imputati, giustificava queste accuse, gli avvocati credettero loro dovere di farne risultare la veridicità dal pubblico dibattimento.

Fu così che quando venne a deporre il capitano dei CC. RR. signor Bozzoli, l'avv. Loriedo gli domandò: « Se alla di lui presenza il Valera ed i complici fossero stati battuti e maltrattati » Il Capitano rispose: «*Mi dispiace che non « l'abbiano ammazzati.* » Questa risposta si trova testualmente consacrata nel verbale di dibattimento.

Quali e quante considerazioni si possano ricavare da simile raccapricciante risposta, ognun lo vede.

E' chiaro innanzi tutto che il Valera, benchè ferito a morte e legato, fosse stato maltrattato dai nostri gloriosi militi. E' chiaro in secondo luogo che per il Capitano Bossoli e compagnia bella, la vita dell'uomo non è tutelata dalle Leggi ma è messa all'arbitrio della polizia più o meno Reale.

E' chiaro che l' educazione che si dà alle Caserme é tutt'altro che consentanea a quanto le leggi civili ed umane impongono.

E' chiaro che il cattivo esempio viene dall'alto e che non bisogna maravigliarsi più dei casi Frezzi e Picardi.

E' chiaro finalmente che molti delitti restano impuniti, coperti dall' autorità del *bottone* e, certe volte, dalla colpevole e sonnacchiosa condiscendenza della Magistratura.

E, per oggi, basta!.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Impiegati municipali

Filadelfia, 14 marzo 1901

Devvet) In qualsiasi amministrazione si usa la massima diligenza ed oculatezza per la scelta del personale d'abilbirsi ai vari uffici; e fra i diversi concorrenti si suole preferire chi ha maggiore attitudine o merito più elevato. In Filadelfia però la scrupolosa osservanza della legge è un'incognita, la quale é espressa invece dalla patente violazione.

Non c' è da meravigliarsi quando si considera che i giudici destinati alla scelta dei funzionarii, sono, al pari di questi, affetti dalla tabe schifosa, che rode l' organismo delle più abbiette combriccole. Il contorno doveva esser degno del manicaretto; all'opposto la burocrazia avrebbe subito dichiarato la guerra. In tale conflitto nessuna delle parti avrebbe potuto arrogarsi la vittoria ed intonare il peana: l' uno e l' altro avrebbero visto le proprie sregolattezze dare pascolo ai circoli ed ai capannelli e fors' anco a qualche processo; laonde, unite in vincolo iniscindibile, han risoluto di darsi la mano e dare la scalata al potere.

Spinti pertanto dalla stessa monomania impulsiva, come gli avventurieri del medio evo, si arruolarono sotto una bandiera—che (bisogna dirlo a loro onore) strenuamente difendono; solamente osserviamo che il soldo è ora prelevato dalla Cassa del Comune.

Tant' è; i contribuenti pagano: che poi il danaro sia bene o male speso è un altro paio dimaniche: purchè sia speso!

E' una bella massima molto comoda ed elastica, a secondo dei casi; però i cittadini hanno il diritto di domandare: chi sono gl'intrusi che assorbiscono tante somme?

Ebbene, sappiate che sono individui la cui vita anteatta fa raccapricciare. Gettate uno sguardo sul certificato penale: e dall' infimo impiegato, salendo, su su, fino al più alto grado di gerarchia, troverete una scala di delinquenza bassa e volgare.

Smentiteci se potete; distruggete il casellario giudiziario; fate sparire quel processo a carico d' un noto impiegato accusato di falso in atto pubblico, reato di cui si occupa l' Istruttore di Monteleone: voi dinanzi l' opinione pubblica sarete sempre dei pregiudicati. Siamo libellisti? Querelateci; con piacere compariremo dinanzi ai Tribunali; ricordatevi però che abbiamo il diritto alla prova dei fatti....!

La minaccia, il raggiro, la paura e quel certo che di attraente che corre fra gente della stessa risma hanno presieduto alla cernita di funzionarii; cernita che è qualche cosa proprio d'indegno e di stuechevole.

Da funzionarii, quasi direi, raccoglitici non si può sperare gran che; ma la correttezza si esige. Però, é una follia sperar!

Onorevoli Padri Coscritti, perchè non cercate di salvare almeno le apparenze? Avete nominato un direttore daziario e vi siete coperti di ridicolo, tanto che la Sottoprefettura ha creduto non approvare tale nomina; avete nominata una commissione pel censimento e (risum teneatis amici!) abbiamo avuto l' esilarante sorpresa di apprendere che in un ventennio la popolazione di Filadelfia è diminuità. Eppure, tutti sanno ch'è invece cresciuta del 50 per cento.

Continua tuttavia la distribuzione delle schede, mentre sino al 20 febbraio doveva essere finito anche il ritiro. Il Procuratore del Re ed il Sottoprefetto che ne dicono?

E di questo passo si continuerà fino a che l' ispiratore di ogni deliberazione è quel fatalista che ha rovinato e straziato quest'infelice città; e non per nulla quel barbuto filosofo, padre d'un assessore, pubblicamente diceva:

« Durante il regno del quinto mese « dell'anno il Sindaco di Filadelfia è « forastiero !!! »

A buon intenditor poche parole.

Amato, 20 marzo 1901

Wim] Il nostro silenzio ha fatto credere agli avversari da bottega che le loro vili e vulgari insinuazioni abbiamo avuto effetto, e perciò abbiamo taciuto. Ma no, ma no! o signori dell'orgia municipale, i vostri volgari e nauseanti insulti non ci stancano, tenetelo in mente: noi resteremo sempre fermi al posto di combattenti onesti, e, come l' ombra di Banco, vi perseguiteremo nelle vostre turpitudini! E sappiate che il nostro intendimento non è quello di far valere le ragioni del popolo presso un'Autorità Prefettizia qualsiasi, ma tutt' altro: E' protestare, e dire agli uomini onesti: Sono queste persone, che succhiano il vostro sangue, che vi disonorano e che v' insultano!

E abbiate, o vigliacche mezze coscienze, il coraggio di presentarvi col petto sull' agone; non andate nelle taverne a raccontare le vostre ragioni ai compagni di tresette e insultare chi é di gran lunga a voi superiore!

Il Sindaco leggendo l' ultima corrispondenza disse, che non avevamo ancora scritto un articolo *completo* ed haragione, non abbiamo denunziato delle camorre per le quali qualcuno dovrebbe piangere in eterno: piano piano vi serviremo, non dubitate.

Per ora vogliamo regalare ai nostri lettori un curioso aneddoto. La nuova legge sull'emigraziene ha prodotto un caos nel cervello del Segretario Comunale e del povero *Re Travicello*: hanno scrutato, hanno letto e riletto le pagine della Legge e non hanno potuto ancora capire se ad un emigrante che vada in cerca di lavoro gli si debba rilasciare il passaporto senza la marca di lire 2,40; nè l' autorevole voce del divo Papà ha potuto illuminare il calvo cranio della Autorità Sindacale.....

E l' altro giorno ci è capitato, a proposito, di entrare nel Municipio, e di trovare il Capo dell' Amministrazione sgobbando sulle pagine della benedetta Legge e domandare al Segretario; leguleio al par di lui:

—Segretario, i contadini, ch' emigrano in cerca di lavoro debbono pagare la tassa pel rilascio del passaporto?

— Dieci anni dietro, *a mano mia*, rispondeva subordinatamente il Segretario, si doveva pagare oltre alla marca e alla carta bollata anche qualche cosa per diritti di Segreteria..... Ora, pare, non ci debba pagar nulla.

—Ma perchè no, ripiglia irato il Capo, quando questi contadini emigranti sono persone benestanti? In quale rischio metterei la mia carica, se per poco, dovessi rilasciare un certificato d'indigenza quando questi hanno una somma, sarà prestata o no, pel viaggio, la quale costituisce un capitale?

Finito il dialogo invita gli emigranti a pagare la tassa di lire 2, 40, e loro, poveretti, ignari della Legge, pagano la marca e tutte le spese occorrenti pel rilascio del passaporto.....

Eh ditelo, o lettori, questo Sindaco non sarebbe un ottimo impiegato fiscale?...

***

Abbiamo saputo che qualcuno ci ha chiamati bugiardi imperocchè, nel resoconto finanziario del nostro Comune abbiamo trascurato certe somme, che nel bilancio figurano come pagate.

Questo è verissimo, e noi l'abbiamo taciuto non perchè non erano in nostra conoscenza; ma perchè sapevamo che quelle partite appartengono ai debiti del Comune, e possiamo enumerarli uno per uno: Ai ratizi forestali non si è pagato un centesimo da parecchi anni; al Liceo Galluppi nulla; al Mandamento nulla; al miglioramento delle strade interne del paese nulla; per le acque potabili nulla; per le spese di Cancelleria nulla; pel Cimitero nulla. Ora tutte queste spese figurano nel bilancio, lo sappiamo, e siamo convinti che c' è il pareggio tra l' esito e l' introito; ma i danari che figurano spesi chi sa da tanti anni dove siano andati.....

Nell' altra corrispondenza ci occuperemo anche noi dei poveri morti.

NOZZE

Soveria Mannelli, 21 Marzo 1901

A. Sottile) Alla leggiadra signorina Carmelina Caligiuri figlia dell' egregio nostro Pro-Sindaco Pietro Caligiuri, la quale fra qualche giorno si fa sposa al gentiluomo signor Antonio Mauro da Sambiase, mandiamo auguri sinceri di felicità. Le egregie doti di mente e di cuore, di cui è adorna la gentile signorina Caligiuri, la renderanno sposa esemplare e siamo sicuri che l' augurio non sarà mai smentito.

Partecipiamo intanto vivamente alla gioia dei simpatici giovani sposi.

COMUNICATO

Sotto il titolo molto reboante « Politica da mercante » nel giornale repubblicano *il 1799*, che si pubblica in Napoli, Caio Fiore Melacrinis schizza tutto il suo umor nero contro il sig. avv. Eugenio Ventura, al cui indirizzo si permette di rivolgere le più stupide e volgari villanie.

Comprendo e giustifico la polemica

anche aspra, in arte o in politica; ma nel caso suo non ardisca il Fiore di affermare ch' egli ha inteso di combattere l' uomo politico, perchè al turpiloquio indecente, di cui si è reso colpevole, aggiungerebbe l'impudenza.

Il pubblico sa che tutta la sua bile si deve a ragioni personali per il fatto che questa Banca Cooperativa credette di non dovere scontare un suo effetto cambiario, al quale rifiuto del resto, nessuna parte ebbe mio zio Onorevole Ventura.

Se tutto questo fosse stato in conoscenza della Direzione del periodico « *il 1799* », in cui mi si dice che collaborano giovani intelligenti ed onesti, forse essa non avrebbe ospitato certi articoli, passati sotto forma, di corrispondenza da Nicastro.

Il sig. Ventura intanto verrebbe meno alla sua dignità di gentiluomo nato, raccogliendo il guanto che gli venisse da un Tizio o da un Sempronio qualunque! Nè io mi sarei presa la briga di scrivere queste parole se non mi fossi indispettito contro me stesso al ricordo che, proprio recentissimamente, misi in condizioni il Fiore di giovarsi del nome autorevole di mio zio avvocato Ventura, per cui potè uscir presto delle sofferenze dall'ospedale militare di Firenze.

E qui fo punto, abituato come sono a non trascendere in intemperanze di frasi, salvo che in seguito il Fiore non vorrà trascinarmi in altro terreno.

Paolo Ventura

CROCIATA ANTIMALARICA

Finalmente l' epidemia malarica è cessata: la bassa temperatura, venuta quest'anno assai in ritardo, ha fatto giustizia degli Anofeli nè sono ormai più da temere nuove intezioni delle quali questo anno se ne sono avuti casi fino a metà di Dicembre.

Lo straordinario numero di malati e di morti di cui la malaria è stata cagione, il dissesto e il ritardo che nei latifondi malarici hanno subito le faccende agricole per la mancanza di braccia valide al lavoro, avranno persuaso e Governo e proprietari che urge applicare alla profilassi e alla cura della malaria quegli insegnamenti che la scienza ha suggerito e che la esperienza ha sanzionato.

Per la profilassi della epidemia futura occorrerebbe che tutti i casi di recidiva malarica fossero scrupolosamente curati sino a perfetta guarigione e che per la difesa dei sani si pensasse fin d' ora a munire le case con le reti metalliche, che hanno dato così buona prova nelle recenti esperienze.

Molto vantaggio per raggiungere il primo scopo porterà la nuova legge sul chinino che tende a diffondere nei luoghi lontani dal centro il prezioso rimedio.

E di imminente utilità sarà pure il concorso che l' infaticabile Bisleri, il proprietario delle pillole *Esanofele* ha bandito fra i medici.

Egli promette *nove mila lire* di premi da ripartirsi fra coloro che presenteranno nel 1901 un maggior numero di casi malarici curati coll' *Esanofele*.

Questi casi debbono essere scrupolosamente studiati e raccolti nonchè controllati, per cui le conclusioni che da essi potranno trarsi saranno quanto di più serio si può immaginare.

Si capisce che il sig. Bisleri con questo concorso intende sempre più divulgare la conoscenza del suo prezioso rimedio.

Ma si abbia egli pure il suo profitto, quando di questo possono goderne migliaia e migliaia di infelici [che vedono colle pillole *Esanofele* vinta l' infezione che stremа loro le forze e ne minaccia la vita!

L' *Esanofele* è già universalmente conosciuto, nè vi ha rimedio che in così breve tempo abbia percorso via tanto gloriosa. Il concorso che ha bandito il sig. Bisleri era inutile per la reclame, mentre è utilissimo per lo scopo supremo che bisogna raggiungere, quello della guarigione dei malarici.

Ben altri studi clinici può il Bisleri presentare sull' *Esanofele*, studi condotti con quella severità e abbondanza di ricerche che soglionsi usare nelle cliniche e che difficilmente può eguire un medico condotto.

Ma questi studi clinici di indiscutibile valore verranno poi ad assumere importanza straordinaria quando saranno suffragati da una immensa casistica pratica. Perchè, in fatto specialmente di malaria, altro è curarlo nelle campagne, quando il malato fra un accesso e l'altro di febbre, si reca magari al lavoro e si nutre di polenta o altro cibo tutt' altro che igienico.

Ed io attendo fiducioso la pubblicazione degli studi clinici e della casistica pratica, e intanto ammiro la tempra del sig. Bisleri che dopo aver offerto per 500 mila lire del suo rimedio a scopo di bonifica, assoggettandosi ad esigerne il riborso a esperienza finita e positivamente riuscita promuovere ora questa gara fra i medici, il cui fine più alto e più vero e quello di liberare al più presto l' Italia dalla peggiore delle piaghe che la deturpano: la malaria.

30 Dicembre 1900.

DOTT. ARGUS

CRONACHETTA

Lavori pubblici

Pubblichiamo la seguente lettera che il Ministro dei LL. PP. ha diretto allo On. Ventura, che ci dà notizia dei lavori pubblici nella nostra Provincia:

Onorevole Collega,

Rispondo alla gradita sua del 7 corr. con la quale, mentre mi comunica copia di una deliberazione della Giunta comunale di Nicastro per il pronto inizio dei lavori del tronco Nicastro - Bagni della strada provinciale N. 6, mi fa premure perchè sia affrettato l' appalto di tutti gli altri lavori che interessano la Provincia di Catanzaro.

Quanto al tronco Nicastro-Bagni della strada provinciale N. 6, posso assicurla che la consegna dei relativi lavori fu già effettuata sin dal 12 Febbraio scorso. Ad ogni modo ho fatto scrivere all'Ufficio del Genio Civile, affinchè, qualora l' impresa aggiudicataria dell'opera, nonostante l'avvenuta consegna, non abbia ancora posto mano ai lavori, adotti gli opportuni provvedimenti per evitare qualsiasi ulteriore ritardo.

Quanto poi agli altri lavori, in provincia di Catanzaro, dei quali quella Prefettura mi ha infatti comunicato lo elenco, stia pur certo che nulla si è omesso e nulla si omette affinchè al più presto possano essere appaltate tutte le opere, per le quali esistono fondi in bilancio.

Mi è grato frattanto parteciparle che è stata autorizzata la consegna all' impresa Vitali dei lavori di colmata dei bassi fondi del porto di Cotrone, ed approvato il contratto con l'impresa Nardo per il consolidamento delle Coste Timpe di Grascio sulla Nazionale N. 64.

Mi creda

Dev.mo
GIUSSO

Ancora Lavori Pubblici

Presso il Ministero è in esame una proposta per la costruzione di un muro di difesa al rilevato di testa da Reggio del ponte sul torrente Cartolano, fra le progressive 242.843 e 242.922 e le stazioni di Nocera Tirinese e Falerna in provincia di Catanzaro, Comune di Falerna, sulla linea Battipaglia - Reggio, per l' importo di lire 2400.

Primavera

Gli almanacchi italiani e stranieri, non escluso quello detto *gregoriano*, segnano primavera! Viceversa bisognerebbe essere saturi della maggiore insensibilità per non avvertire l'acqua, il fango e il freddo penetrano sino ai più reconditi recessi della.... pazienza umana!

Veda un pò l'Amministrazione comunale, nell'interesse del Corso, divenuto *indescrivibile*, di fare delle pratiche presso l'*Eterno Iddio*, tanto perché illumini con qualche raggio di generoso sole!

Elezioni Ventura

Sulla validità delle elezioni, riguardanti il deputato del nostro Collegio, gli Dei della Giunta hanno, pronunziata la loro definitiva sentenza, convalidando l'elezione.

Nella mala vita

La cronaca del sangue ci offre ben poca cosa. Qualche piccola ferita ed un solo omicidio in persona di un tal Villella Pietro, fulminato il 18 di questo mese per mano, o meglio pel fucile di Palermo Antonio, or latitante.

Infante abbandonato!

Sul limitare della casa di Panarello Giovanni, noto pregiudicato, alle ore 5 1|2 del 19 di questo mese — un'ora *freschissima* veramente! — veniva trovato un neonato di sesso maschile.

L'autorità indaga, come al solito, ma è difficile scoprire il *Paolo* e la *virginia* dell' amore.

È perfettamente inutile chiarire che nelle fasce dell'infante non furono trovate nè 30 mila lire nè brillanti. Le son cose che possono soltanto verificarsi nella Capitale!

Dalla Lista Civile

Il sig. Prefetto della Provincia ha rimesse al Sotto Prefetto di Nicastro Lire 400, a titolo di sussidio elargito da S. M. il Re a favore di questo Comune Capoluogo, e lo incaricava di provvedere che la detta somma fosse erogata a favore dei poveri.

Il Sotto Prefetto, tenute presenti le richieste fatte, ha inviato: Lire 100 al Presidente dell' Asilo Infantile per la distribuzione quotidiana di una minestra agli alunni poveri. Lire 100 all'Amministrazione dell'Ospedale Civile per sovvenzioni ad ammalati poveri, che non possono essere ricoverati colà per mancanza di posti, e Lire 200 al Sindaco con preghiera di provvedere, nel modo che crederà migliore, per la erogazione a favore dei poveri operai in genere nel Comune.

Corso di lezioni

Ci si domanda se non fosse il caso d'iniziare anche a Nicastro un corso di lezioni *popolari* che servissero ad aumentare, anzi a formare la cultura delle nostre classi operaje.

La nostra opinione, sul proposito, non può esser dubbia. Un corso di lezioni, a Nicastro, più che utile sarebbe necessario.

Ma, intendiamoci sul significato di *lezioni popolari*.

Secondo noi al popolo bisogna insegnare senza pretenzioni e sopratutto modernamente, positivamente, senza pastoje tradizionali, convenzionali ed ufficiali.

Bisogna insegnare non sociologia nè letteratura classica o romantica; ma bisogna insinuargli delle conoscenze che al popolo siano necessarie per la sua vita. Chi vuole assumere questo peso deve innanzi tutto fare gettito della propria vanità e consacrarsi con vera abnegazione ad un lavoro non facile e pieno di responsabilità. Noi siamo qui ad ajutare e sia pure a farci iniziato i di opera così benefica, sempreché ci assicureremo della buona riuscita dell'impresa.

La lotteria Napoli Verona cammina a gran passi e a chi non s'affretterà a comprare i biglietti potrà anche succedere d'arrivar troppo tardi.

A giorni verrà, mediante, apposito, Decreto Ministeriale, fissata la data irrevocabile dell'estrazione e annunciata nello stesso tempo la chiusura della vendita dei biglietti.

I ritardatari facciano tesoro di questo avviso.

TRA LIBRI E RIVISTE

LA RIFORMA SOCIALE del 15 febbraio.

— Sommario:

La sociologia e la filosofia del diritto (*Giuseppe Carle*) — La questione del dazio sul grano, Sete e dogane: risposta all'on. Colaianni (*Edoardo Giretti*) — Gli inscritti nelle Università e negli istituti superiori del regno (*Carlo F. Ferraris*) — Lo enciclica sulla democrazia cristiana (*F. Invrea*) Vita politica italiana (*Giorgio Arcoleo*). — Rivista delle rivista (*G. Solari*). — Rassegna municipale: il monopolio privato nei pubblici servizi; la corruzione nel municipio americano (*Riccardo Bachi*). — Notizie ed appunti (*G. S.*) Bibbliografia. — Diario italiano ed estero — Cronaca economico-finanziaria.

PER DIVENTAR RICCHI
E IN BREVE TEMPO
VI È UN SOL MEZZO

bisogna far subito acquisto di biglietti della Grande Lotteria Nazionale

NAPOLI-VERONA

In vendita in Genova presso la Banca F.lli CASARETO di F.co, Via Carlo Felice, 10. In tutto il Regno presso i principali Banchieri e Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

In Nicastro presso Vittorio Nicotera.

Per non arrivare a vendita chiusa conviene sollecitare le richieste.

I biglietti interi costano L. 10
I mezzi biglietti costano L. 5
I decimi di biglietti costano L. 1

Alle ordinazioni inferiori a Lire Dieci aggiungere le spese postali.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del Sangue

Il chiarissimo Dott. EUGIDIO D'ADDA scrive: « averne ottenuto i più « benefici effetti, massime nella cura « dell'anemia o debolezza di ventricolo ».

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

1 F. BISLERI & C.-MILANO.

Gerente Resp. Pasquale Scaramuzzino

Tipografia Gigliotti.

L'OCCASIONE

di provvedersi di biglietti della

LOTTERIA NAZIONALE NAPOLI-VERONA

è provvidenzialmente offerta dalla breve proroga dell' Estrazione concessa da S. E. il Ministro delle Finanze

2710 PREMI vengono assegnati con metodo chiaro e rapidissimo che porta al massimo grado le probabilità di vincere:

Uno da Lire 250000 e Lire 25000 al numero immediatamente prima al vincente.
Lire 25000 al numeno immediatamente dopo al vincente.

Uno da Lire 125000 e Lire 12500 al numero immediatamente prima al vincente.
Lire 12500 al numero immediatamente dopo al vincente.

Uno da Lire 50000 e Lire 5000 al numero immediatamente prima al vincente.
Lire 5000 al numero immediatamente dopo al vincente.

Due da Lire 20000 e Lire 2000 ai numeri immediatamente prima i vincenti.
Lire 2000 ai numeri immediatamente dopo i vincenti.

ed altri da Lire 10000-5000-2500 e minori, mai però inferiori a Lire 200 **tutti** in contanti ed esenti da ogni tassa. All'ultimo numero estratto spetta di diritto, senza sorteggio, un premio di Lire 20000.

Cento biglietti e Cento frazioni di biglietti hanno una vincita garentita e possono conseguire altre quattro.
Un biglietto deve vincere L. 250,000.—Tre biglietti devono vincere Lire 425,000.

CON PROSSIMO DECRETO MINISTERIALE

verrà fissata la data, assolutamente improrogabile, dell' estrazione.—SI RAMMENTA che i biglietti della Lotteria di Torino duplicarono di prezzo all' avvicinarsi dell' estrazione.

I biglietti interi costano DIECI Lire—I mezzi biglietti CINQUE Lire—I decimi di biglietto UNA Lira — Si vendono in Genova dalla Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10.—In tutto il Regno dai principali Banchieri, Cambia Valute, Uffici e Collettorie Postali.—In Nicastro presso Vittorio Nicotera.

Alle richieste inferiori a Lire DIECI aggiungere le spese postali

MAGNETISMO - AVVISO INTERESSANTE

Per consulti di affari e domande di curiosità

La veggente Sonnambula ANNA D'AMICO è celebre in italia ed all'estero.

La sua fama mondiale è confermata da numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo sonno magnetico.

Essa, sotto la direzione del suo conserte prof. PIETRO D'AMICO, sia per consulti di presenza, sia per corrispondenza da qualunque città e paese, vicino o lontano, vede e conosce colla sua chiaroveggenza i più reconditi misteri e segreti privati.

Per consultare la Sonnambula se si tratta di affari privati, curiosità ecc. occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce; e la Sonnambula darà gli schiarimenti e i consigli necessari onde la persona interessata sappia regolarsi.

Tutte le lettere e corrispondenze saranno tenute colla massima segretezza.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6 in lettera raccomandata o cartolina vaglia diretta al Professore **Pietro D'Amico**. *Via Roma, N. 2. BOLOGNA*

EPILETTICI, **sofferenti di malattie nervose**, fate la cura del **Selinol**, è l'unica vostra salvezza, ottenendo sicura e stabile guarigione. Rifiutare prodotti smerciati da ciarlatani. L. 5, 25 franco un flacone per la cura di un mese.

STITICHEZZA, **affezioni dello stomaco e del fegato** e dipendenti emicranie si guariscono colle **Pillole di S. Salvatore**. L. 2, 75 scatola franco, cura per un mese.

ANEMIA, **linfatismo, clorosi, esaurimento, neurastenia**, sono vinti facilmente nel breve spazio d' un mese con la cura razionale delle **Pillole Antianemiche Castaldini**. L. 2, 75 franco una scatola.

IMPOTENZA, **perdita di memoria, debolezza generale dell' organismo, polluzione o perdite involontarie notturne:** per una dovuta cura è necessario ricorrere alle **Pillole della Salute**. Prescritta da valenti medici L. 2, 75 franco una scatola.

TOSSE, **Bronchiti, catarri polmonari, Asma, Influenza**, da 2 anni sono curati con le **Pillole Mirrolol**. Grandi richieste da ogni parte d' Italia. L. 1, 25 franco scatola.

RACHITISMO, **scrofola, pallidezza, mancanza di forza e vitalità nei bambini** sono guarite coll' uso del **Sciroppo Iodo-Fosfo-Tannico Castaldini**, unica preparazione italiana. E' gradevole, desiderato dai bambini, più efficace dell' Olio di Merluzzo e di tutte le Emulsioni. L. 1,75 per bottiglia franco.

POLVERI VICHY CASTALDINI, per la preparazione dell' **Acqua Artificiale Vichy**, simile alla naturale. Guarisce affezioni delle **Vie urinarie, i Catarri dello stomaco, gli Ingorghi del fegato e della prostata** ecc. L. 0. 70 pacchetto per 10 bottiglie.

EMORROIDI **esterne ed interne** pure dello stato cronico, si curano con effetto certo con le **Pillole** ed **Unguento Antiemorroidali** se esterne, con le **Pillole e Supposte Antimorroidali** se interne. L. 5 per ogni cura, franco.

Inviare cartolina-vaglia postale alla Premiata Farmacia Castaldini, Bologna

(11) *In Nicastro presso la Farmacia Bevilacqua*

LA DOMENICA DEI FANCIULLI

GIORNALE SETTIMANALE

Illustrato a colori.

* *Direttrice:* **Cecilia Comino**

OGNI NUMERO CENT. 10

Abbonamento annuo:

L. 5.—per l'Italia—L. 8.—per l'Estero

Si raccomanda alle Famiglie, alle Scuole ed ai Collegi

Per abbonamenti e numeri di saggio *gratis* **rivolgersi alla Casa editrice**

G. B. PARAVIA & COMP.

TORINO - ROMA - MILANO
FIRENZE - NAPOLI

e presso l' Amministrazione del nostro giornale

RIVISTA POPOLARE

di

POLITICA, LETTERE E SCIENZE SOCIALI

con illustrazioni

Fascicolo di 20 pagine in 4—Esce in Roma il 15 ed il 30 d'ogni mese

Direttore: Dr. *NAPOLEONE COLAJANNI*
Deputato al Parlamento

ABBONAMENTI

(Pagamento anticipato)

Italia: Anno L. 5 — Semestre L. 3 — Estero: Anno L. 8 — Semestre L. 4.

L' ARALDO

Direttore: AVV. CAMILLO LORIEDO—*Redattori:* PIETRO BACCARI, DOTT. GABRIELE CERMINARA, ING. MICHELE DE FAZIO, AVV. CAIO FIORE, AVV. GIUSEPPE LO RUSSO, PROF. SALVATORE VATALARO.

L' Araldo, entrando nel 2.° anno, promette di migliorare i tipi ed il formato e di esser molto più vario ed accurato nella redazione.

L' Araldo conterrà:

a) La Settimana politica (rubrica nella quale sarà riassunta la vita politica della settimana).—*b*) Un articolo di fondo d' indole politica od amministrativa.—*c*) Rassegne letterarie e scientifiche.—*d*) Cenere e faville (cronacheta mondana).—*e*) L' Araldo Togato (con questa rubrica il giornale, oltre la cronaca giudiziaria si propone di difendere gl'interessi del foro).—*f*) Informazioni. —*g*) Varietà (rubrichetta nella quale troveranno posto note scientifiche, igieniche, agricole ecc.)—*h*) Corrispondenze.—*i*) Cronache.—*l*) Note bibliografiche.